

## LES MERVEILLES DU MONDE: 44 IL CANAL SALSO CHE NON C'E' PIU': LA RIVA IN OMBRA

Carissima Compagnia Gongolante,  
come abbiamo detto la scorsa settimana la testata del Canal Salso si trovava proprio davanti al negozio "Tutto per l'operaio"



nei cui locali fino al febbraio 1928 vi era l'osteria "da l'Augusta" di Augusta Svacin.

La sera del 22 gennaio 1928 vennero rinvenuti su alcuni muri di Mestre cinque "emblemi dei sovietici" (falce e martello) stampigliati in nero mediante l'utilizzo di quello che oggi chiameremo stencil.

A seguito di una perquisizione nell'osteria, sotto un quadro, venne ritrovata una stampiglia di cartone evidentemente servita allo scopo, con il conseguente arresto di Luigi detto Ernesto Benvenuti (oste), figlio dell'Augusta, nella cui abitazione, sopra l'osteria, furono ritrovati una tazza ed un pennello sporchi di nero, e di altri due "sovversivi" Luciano Visentin detto Ciano (calzolaio) e Augusto Fantinato (operaio), entrambi anarchici.

L'osteria già segnalata dalla polizia come "noto covo dei sovversivi" venne immediatamente chiusa e revocata la licenza.

Con il tempo (1932) la Giustizia arriverà a ritenere che la vicenda non fosse stata altro che una montatura funzionale all'arresto dei "sovversivi" e alla chiusura del "covo", apparendo anche al Giudice non credibile che lo stencil usato per stampigliare sui muri gli emblemi sovietici non fosse stato distrutto ma nascosto proprio dove sicuramente sarebbero andati a cercarlo e dubbio il fatto che nessuno avesse assistito, oltre agli agenti, al ritrovamento della tazza e del pennello sporchi di nero.

Intanto però si era avviata quella "bonifica sociale" di cui parla Fabio Brusò nel suo libro "Piazza Barche Mestre (1846-1932).

Bonifica sociale e bonifica ambientale andranno di pari passo con l'apertura di via Ronchi, oggi Corso del Popolo, e consisteranno nello sventramento di trecento metri di case, ricoveri, magazzini e corti a riviera lungo il canale.

Il parcheggio di fronte allo sbocco di Corso del Popolo



segna la fine della moderna piazza XXVII Ottobre e l'inizio di via Pepe , ma dobbiamo aspettare altri 200 metri perché finisca la lunga teoria di banche e studi professionali "DI PRESTIGIO" .



Finalmente compare il primo fabbricato sopravvissuto,



si noti l'esposizione al sole,



al cui retro si accede tramite un cancello con ai lati due pilastri



sormontati l'uno da una statua del DIRITTO



e l'altra della GIUSTIZIA.



La statua della GIUSTIZIA mi è familiare con la spada e la bilancia, ma quella del DIRITTO mi giunge completamente nuova anche se sono contento che sia rappresentata da una donna, per la verità un po' scosciata, che, severa, guardando alla giuria con il dito indica un punto della pagina del librone, probabilmente di diritto, come a dire: "qui sta scritto così!".

Subito dopo il palazzo delle statue sbuca su via Pepe via Mestrina che arriva da via Olivi dopo aver attraversato Corso del Popolo.



Di seguito, che fa angolo con via Cimabue, c'è un palazzo con ai due lati del portale due teste di cavallo in cotto il che sta a significare che si trattava di uno stallo per cavalli e deposito di carrozze.



Dopo lo stallo, ortogonale a via Pepe c'è via Fedeli



dove abitavano un sacco di pescatori tanto che la leggenda dice che la platea delle case di via Fedeli non è stata gettata sulla ghiaia ma sulle conchiglie delle malgarotte, dette cape tonde, che all'epoca si pescavano in gran quantità intorno a Forte Marghera e che erano l'alimento principale e spesso unico degli abitanti del lato de l'ombra.

Ancora qualche decina di metri e siamo in via Giotto



in fondo alla quale c'è il quartiere Altobello.



Poco dopo finisce via Pepe con lo scivolo sul Canal Salso

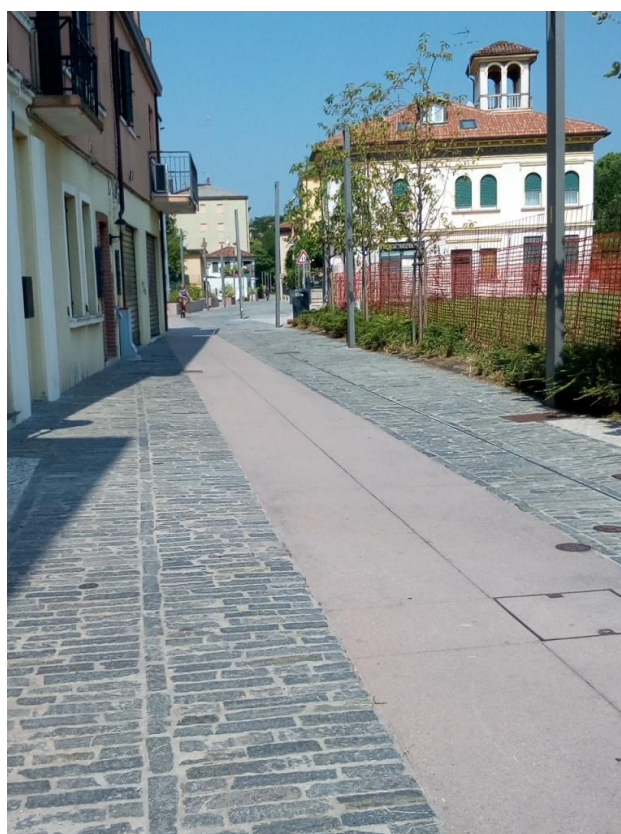




e a destra, inizia via Fornaci



che va ad incrociare via Costa proveniente anche lei da via Olivi



e diretta in via Squero.



Tra via Fornaci e via Squero, dal 1927 al 1935, vennero costruiti alloggi "ultrapopolari" destinati ad ospitare famiglie sfrattate da Venezia.

Le case erano dette "minime" e tutto il quartiere, chiamato Macaè (Macallè o Makallé, regione Etiope), veniva considerato famigerato ed infrequentabile.

Ora è in corso una riqualificazione di parte di quelli alloggi fra i quali 50 che sono quasi pronti per l'assegnazione.



Purtroppo poco più in là la zona pedonale finisce e comincia via Squero lungo la quale sorgono palazzoni popolari che hanno ereditato la cattiva fama del Macaè.



Ci consoliamo con la visione del Canal Salso stipato di barchette su cui va a sbucare via Costa ora tutta pedonalizzata.



La prossima settimana torneremo in piazza XXVII Ottobre a raccontare le meraviglie del nodo acqueo di Mestre.

Basi grandi  
Carletto da Camisan diventato venexian anzi Mestrin

Vi segnalo che **mercoledì 26 settembre alle 17,30, a Mestre in via Ciardi 41** nella sede di storiAmestre, si terrà il primo di un ciclo di incontri denominato "Fondata sul lavoro" dal titolo "**lavori marginalizzati e non-lavoro. Venditori ambulanti e artisti di strada nella prima Jugoslavia**" con Stefano Petrunaro.

**storiAmestre**

associazione per la storia di Mestre e del territorio

**Fondata sul lavoro**  
**Ciclo di incontri, autunno 2018**



a cura di Piero Brunello e Stefano Petrunaro

**26 settembre.** Stefano Petrunaro, *Lavori marginalizzati e non-lavoro. Venditori ambulanti e artisti di strada nella prima Jugoslavia*

**24 ottobre.** Beatrice Busi, Sabrina Marchetti, *L'(auto)organizzazione delle lavoratrici domestiche in una prospettiva nazionale e transnazionale. Il caso delle ACLI in Italia (1946-1974)*

**23 novembre.** Matteo Melchiorre, *Con la cultura non si mangia. Giusto*

Quando si scrisse la costituzione dell'Italia repubblicana, fu il lavoro a essere scelto come suo fondamento. E oggi? Cosa significa che alla base di un paese, uno stato e una società, dovrebbe stare il lavoro? E chi un lavoro non ce l'ha? E chi si barcamena tra lavori discontinui, malpagati e privi di tutele, muovendosi nella sfera ambigua del cosiddetto "non-lavoro"? Dove corre il confine tra un lavoro "vero e proprio", e il resto, e come esso è cambiato nel tempo?

Il ciclo di incontri si ripropone di riflettere su queste domande e sulle loro numerose implicazioni, proseguendo così la discussione inaugurata dal convegno del 2 giugno "Una volta il futuro era migliore? Lavoro, storia, conflitti" (per maggiori informazioni: <http://storiamestre.it/2018/05/una-volta-il-futuro-era-migliore/>), dove è anche possibile leggere la relazione introduttiva). Ci si interrogherà quindi sul nesso tra lavoro e diritti sociali, tra lavoro e "rispettabilità", tra lavoro e immagini del futuro, indagando temi del passato e del presente. Per parlare di realtà vicine a noi avremo bisogno infatti di guardare altrove, nello spazio e nel tempo, per individuare nessi che sfuggono se non si cambia l'abituale punto di osservazione.

**Gli incontri si terranno nella sede di storiAmestre, via Ciardi 41  
alle ore 17,30**

Vi segnalo che **venerdì 28 settembre pv. presso il "Negozio Piave" (via Piave 67, Mestre – a due passi dalla stazione FS) alle ore 17.30** verrà presentato il contributo che storiAmestre ha preparato in seguito all'impegno preso nell'Accordo di Programmazione Negoziata (del Contratto di fiume Marzenego) al punto A1.5 "Creazione di una mappa dei valori identitari (ad es. toponomastica), culturali e architettonici lungo i corridoi fluviali".

La relazione (di Mario Tonello) ha per titolo "**Ridiamo il nome ai fossi. Rivalutazione e cura delle acque minori che attraversano i luoghi dove viviamo**".

Vi segnalo infine che **giovedì 4 ottobre 2018 alle 17,30 all'Osteria Zaccaria, Selvazzano Dentro via Monte Grappa 10**, si terrà l'annuale appuntamento con "**Leggevamo quattro libri al bar**" che, per noi, è anche un modo per ricordare la Adelaide che tanto amava leggere (al link <http://www.vivereconlentezza.it/articolo/letture-osteria-la-compagnia-gongolante>)  
Se dopo la lettura volete fermarvi a cena vi chiedo cortesemente di prenotarvi entro domenica 30 settembre alla mia mail o al mio cell. 347-3678070.